

L. GIORNO - Milano

28 SET. 1965

SI INAUGURA OGGI A PARIGI AL MUSEO D'ARTE MODERNA

Eclettismo di tendenze alla «biennale giovane»

Partecipano 10 italiani: tutti sul tema «Cristo e i peccatori»

UNA SESSANTINA DI PAESI partecipano alla «IV Biennale» di Parigi, che sarà inaugurata domani al museo d'arte moderna, e resterà aperta fino al 3 novembre: a questa rassegna riservata agli artisti dai 20 ai 35 anni (ma la scelta dei promotori si è orientata in prevalenza verso l'età minima) si affiancherà una serie di altre manifestazioni culturali. Mostre in varie gallerie private, concerti di musica elettronica e concreta, una rassegna di bozzetti teatrali, un festival del cortometraggio, spettacoli

PARIGI, 27 settembre
drammatici e coreografici, tutti affidati a registi di meno di 35 anni. Sono inoltre previsti dibattiti su temi che vanno dalle «case della cultura» e dai «centri drammatici» a quelli del cinema, della televisione o dell'insegnamento delle belle arti. Sarà insomma un vero «festival della gioventù».

Traversando oggi le vaste sale del museo d'arte moderna, trasformate in cantiere dove gli artisti appendevano febbrilmente ai muri le loro opere, o davano l'ultimo colpo di martello o l'ultima pennellata di colla alle loro composizioni, quel che colpiva di più era l'eclettismo delle tendenze rappresentate. Nessuno «choc» paragonabile alla rivelazione dei pionieri del «pop» alla precedente biennale. Brillante la partecipazione della «scuola di Londra», che rifiuta la distinzione fra figurativo e astratto e, acquisita la capitolazione della «scuola di Parigi» dinanzi all'«op» e al «pop»: ma nei Paesi dell'America Latina e del «terzo mondo» in genere, l'astrattismo continua a far proseliti, combinandosi a volte con motivi folkloristici, là dove non si afferma un espressionismo popolare o «naïf». L'astrattismo fa scuola ormai oltrecortina, in Polonia, in Romania, in Ungheria, ma la Cecoslovacchia ha già scoperto il «pop».

L'Italia è rappresentata da 6 giovani pittori, 3 scultori e un architetto, che si sono prefissi un tema comune: il rapporto fra Cristo e i peccatori, tema svolto in chiave deliberatamente «pop» da Gian Luigi Mattia, che illustra la storia del «figliol prodigo», espressionista dallo scultore Angelo Canavari, quasi classicheggiante dal neofigurativo Riccardo Tomasi Ferrini nella sua «donna adultera».

LA VIE DEL MONDO
MILANO

SEPTEMBRE 1965

Parigi

L. Mammucci

Creata nel 1959 con l'intento di non lasciare alla sola Venezia il privilegio di presentare periodicamente in Europa una rassegna completa dell'arte contemporanea (Parigi aspira a esserne il principale centro), questa «Biennale» è riservata agli artisti che hanno meno di trentacinque anni e comprende la pittura, la scultura, l'architettura, il disegno, l'incisione, la musica, la cinematografia, la scenografia e il teatro d'avanguardia.

In ogni Paese, un'apposita commissione designata dalle autorità competenti sceglie le opere da presentare, e le migliori vengono poi premiate alla fine della manifestazione in cui, sino a oggi (si prevede sarà così anche questa volta), hanno sempre predominato, per la quantità, le forme di arte astratta, informale, e «pop». Si deve aggiungere che i risultati non hanno di certo contribuito al prestigio dell'arte.

Quest'anno, per tentare di dare maggior interesse alla «Biennale di Parigi», è stata aggiunta la partecipazione di un «gruppo di ricerche coreografiche». Alcuni giovani ballerini del Teatro dell'Opera cercheranno una nuova espressione coreografica presentando, tra l'altro, un balletto su Hiroscima per il quale saranno utilizzate senza transizione una musica di Bach insieme con un'altra, stridente, di un giovane compositore polacco. Altri tre spettacoli coreografici sono previsti, e uno di essi rivelerà al pubblico la giovane ballerina venezuelana Sonia Sanoja. Verranno ugualmente presentati dieci drammi inediti e sette già noti, ma tutti con regia curata da un giovane. Tra i drammi lirici si annuncia «Lysistrata», musica di Semenoff, e ci sarà persino una recita di marionette. Tutti questi spettacoli saranno dati in un teatro sperimentale concepito in modo che vuole essere rivoluzionario, da due giovani architetti.